

«Lascio in dote due dipartimenti e un laboratorio»
Al suo posto il maestro Beppino Delle Vedove

Flavia Brunetto saluta il conservatorio: «Oggi il Tomadini è internazionale»

L'INTERVISTA

MARIA BRUNA PUSTETTO

Dal 1° novembre Flavia Brunetto lascia con soddisfazione, per i risultati ottenuti, il suo incarico di direttore del Conservatorio Iacopo Tomadini dopo una vita professionale di oltre 40 anni all'interno dell'Istituzione e senza comunque mai interrompere la sua attività di valida pianista. Al suo posto il maestro Beppino Delle Vedove.

Professoressa Brunetto, quali sono stati i più importanti risultati raggiunti dal Conservatorio in questi ultimi

mi anni?

«Essere in rete con istituzioni di assoluto prestigio nazionali e internazionali, come, oltre ovviamente l'Università di Udine, quelle di Ostrava, Lubiana, Klagenfurt e Vienna e aver puntato sulle nuove tecnologie come LoLa System e la rete Garr che, grazie a connessioni ultraveloci, consentono agli studenti e ai docenti di suonare in tempo reale con colleghi di università e conservatori fisicamente molto lontani».

Che cosa lascia in eredità al Conservatorio la sua direzione?

«Innanzitutto, l'istituzione dei due nuovi dipartimenti di musica antica e di popu-



Flavia Brunetto con il presidente del Conservatorio Guglielmo Pelizzo

lar music oltre al corso di liuteria, il secondo in Italia dopo quello del Conservatorio di Santa Cecilia a Roma, tenuto da Simeone Morassi che è stato recentemente eletto presidente di una delle più prestigiose associazioni di liutai del mondo. È stato inoltre valorizzato e restaurato il patri-

monio di strumenti del Conservatorio ed istituito il primo open day della storia del Tomadini che ha permesso a centinaia di persone di conoscere la più importante realtà musicale del Friuli. Oltre all'apertura all'esterno, sono stati rivisti e aggiornati tutti i programmi di studio interni, dai

corsi di base ai percorsi accademici sino alle modalità delle tesi di laurea».

Quali sono stati gli eventi più significativi di cui va particolarmente orgogliosa?

«Abbiamo ospitato musicisti di grande fama come, ad esempio, il violinista Giuseppe Gibboni vincitore del Concorso Paganini, che ha tenuto una seguitissima master class e suonato un meraviglioso Stradivari. Inoltre, la pianista russa Lilija Zilberstejn, la prima tromba dell'orchestra della Rai Marco Braitto, la pianista ucraina Anna Kravtchenko, il violoncellista e compositore Giovanni Solli ma e il paroliere Mogol. È stato dato anche grande spazio all'attività concertistica di docenti e studenti che si sono esibiti in contesti prestigiosi come il Festival di Guadalquivir in Spagna, i Musei Vaticani, il progetto Tritico, il Teatro Giovanni da Udine, il Mitelfest. E non solo».

Che altro?

«Sono state incentivate le prime esecuzioni di musica contemporanea e il Ministero dell'Università ci ha affidato l'organizzazione del Premio delle Arti 2023 che ha avuto un grandissimo successo». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

